

diviene quindi principio di interpretazione del presente, che paradossalmente non ha da rivelare niente di nuovo. Le reazioni dei potenti, soprattutto, non prendono in contropiede il Signore, anzi addirittura egli è capace di inserirle nel suo piano salvifico: i nemici diventano i complici del Signore (At 4,28)! Questa è la meravigliosa scoperta che fa la comunità cristiana radunata nell'attenta meditazione della Parola: scoperta che muove ad avere fiducia nell'affrontare le difficoltà presenti.

Infine, la supplica: questi uomini non chiedono al Signore che tolga loro la prova, ma domandano la forza di continuare la missione di testimonianza, annuncio e guarigione, così che il nome di Gesù sia glorificato. Anche in questo mostrano come adesso lo Spirito Santo viva in loro! Non chiedono nemmeno che i nemici smettano di essere tali: la loro prima preoccupazione non è di cambiare il prossimo, ma di essere fedeli alla vocazione ricevuta da Dio.

Questa preghiera viene perciò confermata dall'alto ed esaudita: immediatamente si rinnova la grazia della Pentecoste.

Con la menzione del nome del santo servo di Dio Gesù, si conclude tutta questa sezione, iniziata in At 3,1, dedicata appunto a quel Nome, a quella Persona che è al centro della vita della comunità cristiana primitiva.

## IL SECONDO SOMMARIO

Il secondo sommario: *"Avevano un cuor solo e un'anima sola..."* (4,32-35). Questo secondo quadro è fortemente accentrato sull'unità e sulla comunione dei beni nella comunità di Gerusalemme, tema al quale fanno da sfondo in positivo l'esempio raggianti di Barnaba (vedi Atti 4,36-37) e in negativo quello di Anania e Saffira (5,1-11). L'unità della *"moltitudine di coloro che erano venuti alla fede"* è vista realizzata in due obiettivi: *"essi avevano un cuor solo e un'anima sola"* e *"fra loro tutto era comune"*. L'abbinamento di cuore e di anima esprime la grande fraternità che regnava nella comunità, dove ognuno si sentiva coinvolto nella realtà e nella situazione dell'altro e per questo *"nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa tra loro era comune"*.

Su quest'ultima affermazione si sono avventati numerosi commentatori e vi hanno letto, ciascuno secondo la propria ideologia, l'egualitarismo cristiano delle origini o la non liceità della proprietà privata. Nell'ottica degli Atti la *"condivisione dei beni"* è cosa ben diversa dalla loro *"spartizione"*.

La chiesa primitiva ha proposto la propria soluzione non sul piano socio-politico, ma nella visione teologica: l'amore di Dio domanda di venire realizzato nell'amore all'uomo, perché *"chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (1 Gv 4,20). All'interno di questo richiamo alla condivisione e alla comunione dei beni si trova il racconto della testimonianza della risurrezione di Gesù resa dagli apostoli *"con grande forza"*. È, infatti, l'orizzonte aperto dalla Pasqua che spinge i credenti a liberarsi dall'attaccamento e asservimento ai beni materiali.

# Catechesi adulti

20 febbraio 2023

## Preghiera

Nel nome dei Padre e dei Figlio e dello Spirito Santo  
**Amen**

**Rit. Spirito di Dio scendi su di noi...  
Spirito di Dio scendi su di noi!**

Padre,  
ti ringrazio di essere chiesa,  
di appartenere ad una comunità,  
alla tua chiesa.  
È la comunità di quanti credono in te,  
di quanti si radunano nel tuo nome,  
è la comunità  
di quanti vivono nella tua attesa.  
Mi chiami ad essere chiesa,  
essa è forte se spera  
essa è vera se ama,  
essa è santa se ognuno è santo.  
Aiutami ad essere chiesa,  
ad avere molte cose da pensare assieme,  
da imparare assieme, da fare assieme.  
Perdona il mio modo di essere chiesa  
e purifica il mio modo di restare in essa.  
Amen

**Padre nostro...**

Padre, giusto e santo, da te procede il Verbo della vita  
nella comunione del tuo Spirito;  
fa' che la Chiesa, popolo che tu hai redento,  
formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore,  
perché il mondo creda in colui che tu hai mandato,  
Gesù Cristo, principio e termine di tutta la creazione.  
Egli è Dio e vive e regna ...

**Amen.**



## La preghiera apostolica (At 4,23-37)

Pietro e Giovanni non sono degli isolati, dei liberi battitori del vangelo, sono strettamente collegati con una comunità che in qualche modo rappresentano e a cui tornano per raccontarsi, per confrontarsi, per pregare insieme, per condividere la loro avventura di discepoli.

Negli Atti tutto questo è molto importante, lo noteremo anche incontrando la comunità di Antiochia sull'Oronte: se il soggetto invisibile ma reale dell'evangelizzazione è indubbiamente il Signore Gesù, il soggetto visibile è la comunità cristiana.

All'interno di essa ci sono certamente personaggi particolari, con doni e incarichi speciali, come Pietro e Giovanni, ma mai essi sono presentati come persone che stanno «sopra» la comunità o accanto alla comunità, come invece è stata concepita la gerarchia ecclesiastica per tanti secoli.

### UNA PREGHIERA CANONICA

Usciti dunque di galera, gli eroi del racconto lucano vanno in comunità e cominciano con il raccontare quanto è successo, secondo la più autentica tradizione biblica per cui ciò che capita a qualcuno riguarda tutti: «*Riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani*».

La vera condivisione dei beni comporta anche il comunicare ciò che capita; in questo modo anche l'esperienza personale diventa patrimonio di tutto il gruppo: questo significa essere un cuore solo e un'anima sola.

Pietro e Giovanni avrebbero potuto tenere un atteggiamento di superiorità e di sciocca esultanza, invece anche in questa occasione mostrano scaltrezza: sanno di essere soltanto agli inizi e che, se sono nella linea di Gesù, prima o poi lo scontro si riproporrà in modo radicale. Discutono dunque dell'avvenimento e poi pregano. Come è strutturata questa preghiera che Luca presenta come un modello?

#### Introduzione (23-24a)

**I strofa (24b-25a)** Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

**II strofa (25b-26)** perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo.

**III strofa (27-28)** Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.

**IV strofa (29-30)** E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.

#### Conclusione (31)

È abbastanza evidente che il testo è organizzato in modo concentrico: la terza strofa conferma la seconda. La prima strofa è introdotta da un vocativo (Signore) come la quarta (Signore): la lode (prima strofa) e supplica (quarta strofa) sono in perfetta corrispondenza. La seconda strofa è una citazione scritturistica della quale la terza strofa fa l'applicazione cristologica ed ecclesiologica. Le ultime parole della prima strofa, «*il tuo servo Davide*», sono riprese dalle ultime parole della quarta strofa, «*tu santo servo Gesù*».

È chiaro dunque che gli apostoli hanno letto quanto stava avvenendo alla luce delle Scritture, trovando nel Salmo 2 un testo chiave da reinterpretare alla luce di Gesù Cristo. Quanto stava succedendo non era una novità allarmante: già il salmista aveva riflettuto sul fatto che la dinastia davidica, nella storia, era avversata dai poteri mondani.

### UN DIO CHE SORRIDE DELL'ARROGANZA UMANA

Vediamo nello svolgimento come prega questa comunità degli Atti: prima di tutto essi si rivolgono a Dio creatore, infatti una preghiera corretta deve rifarsi prima di tutto al principio, al creatore; poi ci si rivolge a Dio che agisce nella storia, che ci ha parlato attraverso i profeti e i re del popolo di Israele. In particolare, qui ci si rifà a Davide, che attraverso un salmo ci offre una teologia della storia: se lungo i secoli il piano di Dio è avversato, tutto questo, che può al momento spaventare i fedeli, non turba per nulla il Signore.

Il Salmo 2 infatti prosegue dicendo che il Signore dal cielo se la ride, non perché egli voglia schernire i suoi nemici, ma perché le ribellioni umane, che sembrano tanto grandi viste dal basso, viste dal cielo appaiono in tutta la loro piccolezza e ridicolaggine, come nel racconto di Babele (Gen 11,5). La storia sacra ricordata